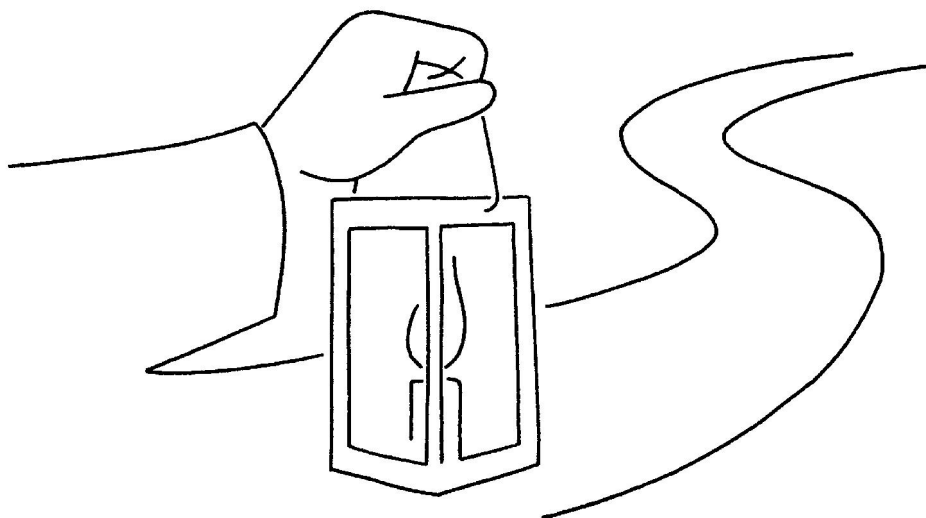


XIII Settimana del Tempo Ordinario
SS. Pietro e Paolo
Anno C

29 giugno 2025 – 05 luglio 2025

Sete di Parola

Vangelo del giorno,
commento e preghiera



Domenica 29 giugno 2025
XIII domenica T.O. – C
s. Vigilio

+ Dal Vangelo secondo Matteo

16,13-19

Tu sei Pietro, a te darò le chiavi del regno dei cieli.

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(p. Ermes Ronchi)

La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo? La risposta è bellissima e sbagliata, bellissima e incompleta: «Dicono che sei un profeta. Una creatura di fuoco e di luce, come Elia, come il Battista. Dicono che sei voce di Dio e suo respiro». Gesù non si sofferma oltre su ciò che pensa la gente, sa bene che la verità non risiede nei sondaggi d'opinione. E prosegue: voi chi dite che io sia? Anzi, la domanda è preceduta da un «ma»: voi invece, che cosa dite? Come se i dodici fossero di un altro mondo, e le loro parole controcorrente; come se i discepoli non dovessero mai omologarsi, né parlare per sentito dire; come se ogni discepolo dovesse ripetere: ci sono due mondi. Io sono dell'altro (C. Campo). Ma tu; tu, invece, chi dici che io sia? Perché le parole più vere nascono sempre al singolare. Tu, con la tua mente, la tua forza, il tuo cuore, il tuo peccato, tu cosa dici di Dio? Come dire chi tu sia, Signore? Sei il fuoco che mi divora. Sei il mio ininterrotto rimorso. Sei la gioia mattinata del mondo. Ma sei anche la follia che mi guarda con occhi muti per tutta questa notte che perdura sul mondo (Turolto). Per la risposta non servono libri o catechismi, ma ognuno che abbia inseguito, contestato, litigato con Dio; ognuno che abbia una volta sola assaporato l'amore, o sia stato sfiorato dall'ala severa della morte, può dare quella risposta che si costruisce con tutta la vita, che non è una formula: tu sei il Figlio di Dio. E continuerà il suo vangelo, conti-

nuerà dicendo anche a me, come a Pietro: Beato te. Felice te. La tua vita ha trovato! Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa. Pietro è la roccia nella misura in cui riesce a dire chi è Cristo, tesoro, bene per tutta l'umanità. È roccia per la Chiesa e per la storia nella misura in cui ripete che Dio è amore, la sua casa è ogni uomo; che Cristo, crocifisso, è ora vivo, primo del grande pellegrinaggio verso la vita che è la vicenda umana. Questa è la fede-roccia, il primato di Pietro che edifica la chiesa, la nostra storia, la mia casa. Come Pietro anch'io posso diventare roccia e chiave. Roccia che dà sicurezza, stabilità, senso anche ad altri; chiave che apre le porte belle di Dio, la vita in pienezza, che è pace, gioia, luce, energia, per sempre (Col 3,15). Tu, chi dici che io sia? Ma dire non basta. Siamo specialisti di facili parole. La vita non è ciò che si dice della vita, ma ciò che si vive della vita. E Gesù Cristo non è ciò che io dico di Lui, in una formula esatta, ma ciò che vivo di lui, in una vita esatta; ciò che vivo del suo crocifisso amore, di quella croce dove tutto è scritto in lettere di amore e di dolore, le uniche che non ingannano.

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

O Dio, che ci doni la grande gioia
di celebrare in questo giorno
la solennità dei santi Pietro e Paolo,
fa' che la tua Chiesa
segua sempre l'insegnamento degli apostoli,
dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede.

Lunedì 30 giugno 2025 **Santi Primi Martiri della Chiesa Romana**

+ Dal Vangelo secondo Matteo

8, 18-22

Seguimi.

In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera di San Biagio)

C'è una gran folla intorno a Gesù. Egli decide di passare all'altra riva del lago. E uno scriba, un uomo dotto, evidentemente avverte il fascino del Maestro fino a sbottare in quell'espressione entusiasta.: «Ti seguirò dovunque andrai». La risposta del Signore? Non è per nulla invischia con un compiacimento che tenda a nascondere la dose di rischio e quindi di audacia che comporta il seguirlo. Piuttosto è tale da fare a pezzi qualsiasi illusione e spiazzare ogni facile entusiasmo senza nerbo e senza spina dorsale per fare invece i conti con il sacrificio. Seguire Gesù certamente è diventare "figli della luce, figli del giorno" perché è stato lui a dire: «Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre ma avrà la luce della vita». Ma proprio se vuoi "la luce della vita" e vuoi "averla in pienezza", lo scotto da pagare è il far piazza pulita di tutto il falso luccichio di una vita che, in definitiva, è corrosa dal verme che si chiama "attaccamento" "possesso" "comodità". E, attenzione! Gesù allude al pieno distacco dalle cose ma anche dalle persone. Infatti, a chi subito dopo gli chiede di lasciarlo andare a seppellire suo padre, risponde: «Seguimi, e lascia i morti seppellire i loro morti». Colui che ha fatto uscire dalla morte il figlio della vedova e ha tratto fuori dal sepolcro Lazzaro, non voleva certo insegnare l'empietà verso i defunti. Solo ha voluto che esplodesse in tutta la sua forza quel "Seguimi" con tutta la luce, con tutta la gioia di una vita da Beatitudini. Per seguire Lui, infatti, bisogna scegliere. Prendi e lascia. Prendi il tutto che è Lui. E lascia il relativo che è tutto il resto.

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

O Dio, che hai consacrato con il sangue dei martiri
i rigogliosi germogli della Chiesa di Roma,
fa' che il loro coraggio nel combattimento
ci infonda lo spirito di forza e ci doni la gioia della vittoria.

Martedì 1 luglio 2025

b. Antonio Rosmini

+ Dal Vangelo secondo Matteo

8, 23-27

Si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Perché temiamo, uomini di poca fede? Il Signore è con noi sulla barca della Chiesa che deve attraversare il mare della storia, fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio, e che deve sempre e solo affidarsi al suo Maestro. Perché temiamo, uomini di poca fede? Il Signore è con noi, sulla barca della vita, anche quando le cose vanno male (o malissimo) e abbiamo l'impressione di affogare a causa degli eventi o dei nostri limiti o della malasorte. Perché temiamo, uomini di poca fede? Il Signore non ci ha forse mostrato più e più volte che sa fare il suo mestiere? Certo, tutti noi vorremmo il mare piatto come una tavola, ma non è sempre così. La tempesta ci insegna anche a navigare fra le onde, ad imparare quando uscire con la barca o a starcene rintanati in casa! Perché temiamo, uomini di poca fede? Il Signore è presente, anche se a volte pare che dorma. E noi a faticare e a sbuffare, consapevoli di essere dei marinai di acqua dolce (e dire che ci pensavamo navigatori capaci di attraversare gli oceani in solitaria!), finalmente capaci di riconoscere i nostri evidentissimi limiti... Perché temiamo, uomini di poca fede?

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

O Dio, che ci hai reso figli della luce
con il tuo Spirito di adozione,
fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore,
ma restiamo sempre luminosi
nello splendore della verità.

Mercoledì 2 luglio 2025

s. Lidano abate

+ Dal Vangelo secondo Matteo

8,28-34

Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo? ». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

E' forse il miracolo più strano, compiuto da Gesù, soprattutto per quel particolare degli spiriti che entrano nei porci e li fanno precipitare nel lago. Il resoconto finale è uno solo: valgono più due uomini o duemila porci? E' evidente che nel giudizio dei gadareni valgono di più i duemila porci. "Vedutolo lo pregarono di allontanarsi dai loro confini". E Gesù, che si era appena mostrato inflessibile con il male, liberando i due indemoniati, acconsente ora al desiderio degli abitanti del luogo, perché il Vangelo non è imposizione, ma invito. Questo episodio mette molto a nudo la nostra ipocrisia. Sì, proclamiamo il valore dell'uomo, i suoi diritti. Il che dimostra un sentimento fondamentalmente buono nel cuore di tutti, ma un sentimento che molto facilmente si scontra con altri sentimenti che pur sono nel cuore. Quanto è innata la nostra fragilità! La liberazione che ci propone Gesù ci può costare. E non siamo sempre disposti a vedere buttata in mare la mandria dei nostri beni, piccola o grande che sia. Abbiamo sempre in mezzo a noi qualcuno o qualcosa da gettare in lago. Abbiamo sempre in mezzo a noi uomini distrutti che potremo far tornare a essere uomini dignitosi. Un'ultima considerazione. Tutto l'episodio potrebbe essere letto nel persona e nel ministero di Gesù. Davanti a Dio il male non ha nessuna libertà. L'espressione: "Sei venuto prima del tempo", indica bene, ora, la liberazione dei due indemoniati, apportata prima della passione. L'uomo invece può anche rifiutare la salvezza. Il Signore ci rispetta, e se ne va

con pazienza fuori della città santa, verso il Calvario per completare il suo dono di amore.

PER LA PREGHIERA

(Salmo 46,2)

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

Giovedì 3 luglio 2025
s. Tommaso apostolo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

20,24-29

Mio Signore e mio Dio!

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Tommaso, uno dei dodici, il passionale, l'entusiasta, il "troppo-credente", ci accompagna nella preghiera di oggi. Lo abbiamo bollato come "miscredente", tanto per pulirci la coscienza. Ma la sua storia di racconta una fede immensa.

Lasciatemi spezzare una lancia in favore di Tommaso, dipinto superficialmente come incredulo. Pensate davvero che sia incredulo? Non sentite, al contrario, una grande fede dietro alle sue amare parole? Tommaso ha creduto troppo al Rabbi, Tommaso era disposto a farsi ammazzare per lui, Tommaso sapeva che Gesù era la via e lo avrebbe seguito fino in fondo. Poi la delusione, lo scandalo. Tutto va storto e la gioia della sequela, l'emozione dell'accoglienza diventano paura, vigliaccheria, pianto. No: Tommaso ha investito troppo nel sogno infran-

to per rimettersi in pista. Lo capisco, povero amico mio. Lo capisco e mi ci ritrovo. E ritrovo in lui tante persone che ho conosciuto: all'inizio sono piene di grandi sogni, di grandi ideali; poi, la vita li schiaccia con il compromesso, e arrivano le delusioni, anche nella fede, anche nei confronti della Chiesa. Tommaso è il patrono degli sconfitti, dei sognatori, dei delusi. Tommaso non crede, non ha più il coraggio di farlo. E Gesù (ancora!) il paziente, il compassionevole lo attende, insiste. Questa volta, otto giorni dopo, Tommaso c'è e Gesù, amorevolmente, lo rimprovera: gli mostra le piaghe quasi a dirgli: "Tommaso, anch'io ho sofferto, tocca qui, non sei stato il solo a soffrire...". Le piaghe, le ferite, spalancano la diga di commozione di Tommaso che piange e ride, e non gli importa più nulla della sua fragilità e della sua durezza. Tommaso piange e grida il suo stupore, manifesta la sua fede: credo, credo, credo, credo...

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

Esulti la tua Chiesa, Dio onnipotente,
nella festa del santo apostolo Tommaso;
ci sostenga la sua protezione
perché, credendo, abbiamo vita nel nome di Gesù Cristo,
tuo Figlio, che egli riconobbe come suo Signore e suo Dio.

Venerdì 4 luglio 2025
s. Elisabetta di Portogallo

+ Dal Vangelo secondo Matteo

9,9-13

Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Misericordia io voglio e non sacrifici.

In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di Preghiera San Biagio FMA)

La chiamata di Matteo, nel Vangelo di oggi, è l'invito che Gesù rivolge ad ogni persona: "Seguimi", ascolta le mie parole, vivi l'amore misericordioso.

Matteo, come noi, è un peccatore, anzi è considerato fra i più grandi malfattori perché vive alle spalle degli altri. Ma Gesù vede in lui una persona che nel segreto del cuore ha fame e sete di amore e di salvezza. Ognuno ha dentro di sé un seme che dovrebbe svilupparsi e portare alla vera felicità; però può non maturarsi se non s'incontra in qualche modo con la Parola di Dio. Matteo s'incrocia con la Parola stessa, Gesù, e non solo lo segue ma diventa apostolo e missionario della Parola.

Il banchetto per festeggiare, che raduna molti peccatori attorno a Gesù: "Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori", simboleggia anche la riconciliazione avvenuto in Matteo e che si compie in noi, quando ci apriamo davvero alla Parola di Dio: "Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20).

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, fonte della pace e amante della carità,
che hai arricchito santa Elisabetta [di Portogallo]
del mirabile dono di riconciliare tra loro i nemici,
concedi a noi, per sua intercessione,
di essere operatori di pace,
perché possiamo chiamarci tuoi figli.

Sabato 5 luglio 2025
s. Antonio Maria Zaccaria**+ Dal Vangelo secondo Matteo** 9,14-17

Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro?

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati

a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

L'incontro con il Dio di Gesù ci cambia la vita. È come quando ci si innamora, e come quando ci si sposa con la persona di cui si è perdutamente innamorati. Molte volte la Bibbia parla in questi termini del rapporto con Dio, come di uno sposo che prende con sé la sua amata sposa. Perciò certi modi di vedere Dio come un giudice indifferente ed implacabile, come un misterioso potente incomprensibile nelle sue azioni, come il custode dell'ordine morale, sono zoppicanti e inadeguati. Cercare di conservare quest'idea di Dio e di sovrapporla a quella innovativa di Gesù è un inutile rattoppo. Indossiamo il vestito nuovo della festa, piuttosto, per capire la straordinaria novità che Gesù è venuto ad inaugurare! Troppe volte anche noi cristiani abbiamo nel cuore un'idea stantia e vecchia di Dio che mal si adatta all'annuncio evangelico... Chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci a cambiare prospettiva, a cambiare radicalmente di mentalità. Lo sposo è con noi, e la vita è diventata una festa. Certo, non è ancora la pienezza, e certi giorni sono faticosi e tristi e richiedono maggiore preghiera e digiuno, ma il cuore già danza.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Concedi a noi, o Signore,
di crescere, secondo lo spirito dell'apostolo Paolo,
nella sublime scienza di Gesù Cristo,
che illuminò la vita di sant'Antonio Maria [Zaccaria]
e lo rese, nella tua Chiesa,
annunciatore della parola di salvezza.



Da:
www.qumran2.net
riveduto e ampliato

Sete di Parola
959
Laus Deo
2025
C G